

LA SCUOLA CHE NON VOGLIAMO

IMMOBILITY MANAGER,
O IL GATTOPARDO ENERGETICO.

Ultimo di una lunga serie di trofei è l'immobility manager, una figura di gattopardo energetico in cui, secondo la più antica consuetudine nazionale, si finge di cambiare tutto per non cambiare nulla. Il vero e necessario cambiamento sarebbe un piano per la conversione energetica degli edifici scolastici

di Gianfranco Meloni

Il canto del cigno del ministero uscente risponde all'altisonante nome di *mobility manager* scolastico.

Si tratta dell'ultimo di una lunga serie di trofei da aggiungere alla già ricca galleria delle meraviglie che le menti politiche avvicendatesi a Viale Trastevere ci hanno saputo regalare nel tempo.

Per limitarci agli ultimi anni, dopo aver goduto a 360° dello spettacolo milionario dei banchi rotanti di marca Azzolina, abbiamo assistito al concepimento della Scuola ad alta Deformazione, monumento ai carrozzoni innalzato, a spese della carta docente e del rinnovo contrattuale, nel periodo più buio per gli stipendi dei docenti italiani, dal ministro Bianchi, esponente di un partito noto per il suo profondo e strutturale legame con le classi lavoratrici.

Subito dopo, è stato plasmato il **docente esperto, figura ispirata al Gran Mogol delle Giovani Marmotte**, forse un cacciatore di PON, POR, FESR, di altri animali fantastici e di dove trovarli, oppure, semplicemente, il corsista per corrispondenza telematica dei nuovi corsi della suddetta Scuola. Certamente poco adatto al duro ecosistema delle aule scolastiche ma, si sa, i docenti non diventano esperti in classe.

Dopo simili eroiche gesta, per sottrarre per sempre all'oblio il suo operato, il nostro ministero ha infine deciso di lasciarci in eredità **la fondamentale e insostituibile figura del mobility manager scolastico.**

Il tema chiamato in causa, va riconosciuto, è indiscutibilmente importante, se non prioritario.

Si tratta dell'ambiente, della sostenibilità, di un nuovo modo di concepire la mobilità urbana che, come noto, è fortemente sollecitata dalle attività scolastiche.

Certamente, dunque, un fine nobile.

Un primo sospetto, tuttavia, sorge fin dal nome, segnato da quel tocco *british* che, molto spesso, nasconde un vuoto pratico. Vi ricordate i *navigator*? Capitani senza nave, senza rotta e, soprattutto, senza soldi.

Altre volte, come il latinorum degli azzeccegargugli di tutti i tempi, l'inglese camuffa, confonde e altera. Così accade, per esempio, con l'anelito dei dirigenti scolastici a promuovere e premiare i propri cerchi magici, presentato con la roboante etichetta di middle management.

Ma, al di là delle sfumature linguistiche, il grande guaio del *mobility manager* è che pare nascondere una pura operazione di *greenwashing*, ovvero, in italiano corrente, una forma di ambientalismo di facciata in cui, senza stanziare un centesimo,

si pretende di scaricare sui docenti l'ennesima incombenza burocratica vuota di sostanza. Ai tempi della pandemia, mentre medici di base e ospedali erano in tilt ed i malati con le loro famiglie vivevano indicibili odissee, il Governo istituiva nelle scuole i *covid manager*, sventurati colleghi col gravoso compito di appendere improbabili cartelli "Triage" all'ingresso della sala docenti, tappezzare di frecce direzionali anditi ed aule scolastiche e, soprattutto, farsi carico, gratuitamente di tutte le mancanze del sistema sanitario.

Così, oggi, ai tempi della crisi energetica, si pensa brillantemente a una figura di *mobility manager* che, gratuitamente, dovrebbe farsi carico di *programmare le diverse modalità per compiere il percorso casa-scuola-casa (...) ed elaborare nuove linee di trasporto scolastico*¹.

In un contesto generale in cui le nostre scuole sono imprigionate, sia rispetto all'energia elettrica (illuminazione, computer, macchinari, LIM, ecc...) sia rispetto al riscaldamento, sia, infine, rispetto al sistema dei trasporti, nel cuore del paradigma energetico degli idrocarburi, il malcapitato docente *mobility manager* sarebbe chiamato a fare il miracolo di San Gennaro.

Magari promuovendo l'acquisto di qualche nuova rastrelliera per le biciclette o pianificando le ore di 50' per l'ottimizzazione degli spostamenti dei pendolari.

Più che altro, si tratta di un immobility manager, una figura di gattopardo energetico in cui, secondo la più antica consuetudine nazionale, si finge di cambiare tutto per non cambiare nulla.

Un *mobility manager* che debba amministrare una scuola che va a idrocarburi e che viene raggiunta con mezzi a idrocarburi, insomma, ha le stesse possibilità di successo di un cardiologo che debba operare a mani nude. Perderà tanto tempo (gratis) a scartabellare gli orari dell'azienda dei trasporti e a giustificare quelli scolastici, **ma il bilancio ecologico del suo operato sarà più o meno pari a zero.**

Il vero e necessario cambiamento in una direzione ecologica, gravido anche di implicazioni pedagogiche, sarebbe un **serio piano per la riconversione energetica degli edifici scolastici e la loro trasformazione in punti di riferimento per comunità energetiche locali.**

Qualche dato può aiutarci a definire meglio il problema.

Recentemente l'Enea ha sostenuto il piano di contenimento dei consumi del MITE rilanciando un documento palesemente influenzato da monsieur De Lapalisse, in cui si raccomanda di spegnere le luci quando si esce, inserire lo scre-



ensaver del pc, ecc...

L'Enea, tuttavia, ci ricorda anche che gli edifici adibiti a ufficio rappresentano circa il 10% di tutto il parco immobiliare italiano. Circa il 30% dei loro consumi energetici sono dovuti all'uso di luce artificiale, il 25% al riscaldamento, il 16% alle apparecchiature, come computer, stampanti, fax, fotocopiatrici e scanner, il 9% alla climatizzazione estiva e il 9% per il riscaldamento dell'acqua sanitaria².

Fin dal 2009, preistoria delle tecnologie energetiche sostenibili, la nostra agenzia nazionale per l'energia e lo sviluppo sostenibile, dichiarava che il patrimonio edilizio della pubblica amministrazione è costituito al 75% da edifici scolastici, contandone 41mila³.

L'anagrafe dell'edilizia scolastica oggi ne conta circa 60mila⁴ e, immaginando che le scuole non sorgano in autunno con le piogge, le prove Invalsi di matematica forse dovrebbero somministrarle anche nei ministeri, tuttavia ciò che importa realmente è che, già all'epoca, si prevedeva che, con una spesa di 6,5 miliardi di euro, si sarebbe potuto provvedere alla ristrutturazione complessiva ed all'efficientamento energetico di 15mila edifici, conseguendone un risparmio pari al 20% di energia sporca e costosa, oltre che una messa in sicurezza e ammodernamento generale degli edifici stessi.

Oggi, alla vigilia dell'attuazione (?) del PNNR e, in particolare, del *Piano RiGenerazione Scuola*, il Ministero auspica il superamento del concetto di "resilienza": infatti, scrivono sul sito dedicato, *non si tratta più di adattarsi o resistere ai cambiamenti climatici, ma è tempo di generare un nuovo modo di abitare che guardi "lontano" nel tempo e nello spazio e realizzare - auspicheremmo attraverso l'esempio concreto e non soltanto a parole - obiettivi sociali, ambientali ed economici, quali maturare il diritto all'accesso dei beni comuni, imparare a minimizzare gli impatti dell'azione dell'uomo sulla natura, conoscere il sistema dell'economia circolare*⁵.

Molte testate giornalistiche hanno già suonato il campanello d'allarme sul forte rischio che l'Italia si riveli incapace di spendere i soldi stanziati e che i suddetti altisonanti obiettivi, senza una reale riconversione energetica sottostante, si rivelino nuovamente solo propaganda.

Il compito di tutta la comunità scolastica, sindacati in primis, sarà, allora, di vigilare che i soldi siano veramente spesi e ben spesi e che tali obiettivi assumano la concretezza del cambiamento e non vengano, invece, lasciati ancora una volta inevasi, coprendo le negligenze della politica con la mascherina del gattopardo energetico.

¹ Così si leggeva nella bozza di Decreto presentata ai sindacati in data 4 ottobre 2022

² Risparmio ed efficienza energetica in Ufficio-Guida operativa per i dipendenti <https://www.ufficienzaenergetica.enea.it/component/download/?task=download.send&id=313&catid=40&Itemid=101>
https://www.enea.it/it/Ricerca_sviluppo/documenti/ricerca-di-sistema-elettrico/condizionamento/rse165.pdf

³ Portale dell'anagrafe dell'edilizia scolastica - OpenData: https://www.istruzione.it/edilizia_scolastica/anagrafe.shtm

⁵ <https://www.istruzione.it/ri-generazione-scuola/obiettivi.html>